



UN'ALLEANZA FORTE, PER IL FUTURO DEL PAESE

L'hanno chiesta i volontari riuniti della VI Conferenza nazionale, attraverso la lettera che hanno inviato alle istituzioni, alla società civile, a tutti i cittadini

La VI Conferenza nazionale del Volontariato, che si è svolta all'Aquila - dal 5 al 7 dicembre - si è conclusa con la pubblicazione di una "Lettera al Paese" rivolta alle sue componenti sociali, istituzionali, politiche, produttive ed

economiche e a tutti i cittadini. In essa, il volontariato avanza richieste e proposte e si assume alcuni impegni.

Questa Conferenza è stata significativa soprattutto per due motivi. Il primo è stato il percorso di preparazione, ampiamente partecipato. Grazie a una serie di incontri, che si sono svolti in 74 città di 14 diverse regioni, oltre 4.500 volontari di 3.500 diverse organizzazioni hanno potuto incontrarsi e discutere, facendo così arrivare alla Conferenza nazionale un contributo qualificato.

Il secondo è legato al tema attorno al quale si è incentrata la discussione: il ruolo politico del volontariato in un momento di crisi che non è solo economica, ma soprattutto culturale, politica e istituzionale. Come ha detto nel suo intervento finale **Stefano Tabò**, presidente del Coordinamento dei Centri di Servizio per il volontariato, esso «non può essere guardato come la soluzione alla crisi: sarebbe un inganno per tutti. Il primo ruolo che occorrerebbe riconoscere al volontariato sta nell'aiutare a comprendere le ragioni di questa crisi. La crisi di un modello di società e di civiltà che ha ribaltato valori e riferimenti fondamentali. Il volontariato non può più essere considerato

l'anomalia del nostro sistema. Esattamente l'inverso. Anomalia è un sistema-paese che non riconosce nella cittadinanza attiva una componente basilare della sua identità e del suo sviluppo. È un fatto culturale e antropologico, etico e valoriale ma, a questo punto con tutta l'evidenza empirica necessaria, anche razionale e scientifico».

Per questo dall'Assemblea è uscita soprattutto la richiesta alle istituzioni essere pienamente riconosciuto come «un attore in grado di moltiplicare risorse relazionali ed economiche», e quindi di incidere non solo sull'attuazione delle politiche ma anche sulla loro determinazione. ■

LA LETTERA AL PAESE

I volontari, riuniti nella VI Conferenza Nazionale del Volontariato dell'Aquila, rivolgono il seguente appello ai cittadini e a tutte le componenti sociali, istituzionali, politiche, produttive ed economiche del Paese.

Anche se questa crisi sta colpendo duramente tutti, e soprattutto i più deboli, noi crediamo che sia un'occasione per ripensare a fondo la nostra società e il nostro modello di sviluppo e per delineare un futuro più sostenibile e giusto.

Occorre però affrontarla con un grande sforzo culturale, per individuare le strade del cambiamento, con disponibilità e capacità di innovazione, perché non è una crisi solo economica e finanziaria, ma anche sociale, politica, culturale e spirituale. In questo

sforzo culturale vogliamo coinvolgere i cittadini, la politica, le istituzioni.

CI IMPEGNIAMO

Noi, che già siamo presenti in tutte le situazioni più difficili e ovunque ci sia da difendere il bene comune, ci impegniamo ad esserlo ancora di più, con la gratuità, la solidarietà e la responsabilità che ci contraddistinguono.

Ci impegniamo a difendere i diritti di ciascuno, soprattutto dei più deboli, e ad assumere con responsabilità il nostro ruolo di denuncia dei bisogni, delle ingiustizie, delle inefficienze.

Ci impegniamo ad attivare percorsi di coesione sociale, rigenerando i tessuti rela-



Con la “Lettera al paese” i volontari vogliono parlare alle istituzioni e ai cittadini
(Foto di Maria Topputo)

zionali delle nostre comunità, nel rispetto delle specifiche identità.

Ci impegniamo a cercare e proporre nuovi stili di vita e modelli di sviluppo, che ci permettano di guardare con più fiducia al futuro.

Ci impegniamo a collaborare con gli altri soggetti del terzo settore e della società civile, dell’Amministrazione pubblica e del privato per costruire filiere di solidarietà e di inclusione.

Ci impegniamo a ricercare ad ogni livello – dal locale, al regionale, al nazionale – forme di rappresentanza per essere più incisivi, sia a livello sociale che a livello politico.

Ci impegniamo ad essere i primi testimoni di trasparenza nel corretto utilizzo delle risorse, sia umane che economiche.

Ci impegniamo a comunicare sempre me-

glio i temi di cui ci occupiamo, chi siamo e che cosa facciamo.

CHIEDIAMO

Chiediamo di rimettere al centro delle scelte politiche, economiche, culturali ed amministrative la persona umana, criterio, cifra e misura di ogni politica.

Chiediamo che il volontariato sia riconosciuto come un moltiplicatore di risorse relazionali ed economiche, in grado di contribuire alla *governance* delle nostre comunità e dei nostri territori. Non possiamo accettare di essere chiamati solo ad attuare scelte fatte da altri o a coprire le carenze dei servizi pubblici, delle Amministrazioni e delle istituzioni. Chiediamo di incidere sulla determinazione delle politiche locali, nazio-

nali e globali, sui temi di cui ci occupiamo.

Chiediamo alla politica, alle amministrazioni, alle aziende che facciano della legalità, dell'etica del bene comune, della solidarietà e della sobrietà la base di qualsiasi comportamento personale e collettivo.

Chiediamo di conseguenza la trasparenza necessaria per costruire rapporti corretti. Il volontariato difende la propria autonomia e rifiuta logiche clientelari o di strumentalizzazione.

È all'interno di questa cornice che chiediamo:

- che il mondo del lavoro costruisca, promuova e agevoli il volontariato;
- che ne venga riconosciuto il valore educativo, anche inserendo sistematicamente programmi specifici nella scuola e nella formazione degli adulti;
- l'applicazione dei livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale;
- l'approvazione di una legge efficace contro la corruzione e il riutilizzo nel sociale delle risorse liberate e dei beni confiscati ai corrotti;
- che il Governo aumenti e stabilizzi i finanziamenti per il servizio civile nazionale;
- che faccia diventare il 5 per mille legge dello Stato, conceda agevolazioni fiscali, abbatta l'Iva e preveda alcune esenzioni (Irap, tassa rifiuti, bollo auto...) anche alla luce delle indicazioni dell'Unione Europea;
- che Governo e forze politiche si facciano carico dell'urgenza di rivedere, diminuendole, le spese militari e di aumentare l'impegno di risorse per il welfare;
- che si semplifichino le pratiche burocratiche e amministrative che soffocano so-

prattutto le piccole organizzazioni;

- che si inserisca il parametro della reciprocità nelle relazioni con la Pubblica Amministrazione, per avere certezza dei finanziamenti e dei tempi di erogazione;
- che si mettano a disposizione delle associazioni strutture, strumenti, spazi urbani, anche velocizzando e rendendo più trasparenti l'assegnazione dei beni confiscati;
- l'istituzione del Registro delle Reti nazionali di volontariato e la riforma dell'Osservatorio Nazionale;
- che le istituzioni comunitarie elaborino un programma chiaro di promozione e sviluppo della cittadinanza attiva europea, anche in funzione della promozione del volontariato;
- che le istituzioni nazionali ed europee riconoscano e valorizzino la realtà del volontariato internazionale, quale strumento di promozione della pace e di valorizzazione della cittadinanza globale;
- che il Governo si attivi affinché il servizio pubblico radiotelevisivo presti maggiore attenzione al volontariato e alla comunicazione sociale e che venga attivato un canale ad esso dedicato;
- chiediamo che i media offrano una rappresentazione del volontariato e del sociale più articolata e rispondente alla realtà.

Ringraziamo quei cittadini che tante volte ci hanno dimostrato fiducia, e chiediamo loro un'alleanza più forte, per cambiare e ricostruire insieme il nostro Paese. ■